

Quest'anno la festa nazionale de l'Unità sull'ambiente che comincia domani in Umbria coincide con l'atteso vertice

È facile parlare di ecologia nelle ricorrenze, assai più difficile è la coerenza di tutti i giorni nella scelta di politiche e programmi

# Da Spoleto a Johannesburg

FULVIA BANDOLI

La festa nazionale dell'Unità sull'ambiente quest'anno coincide con il vertice di Johannesburg e si svolge a Spoleto nel Parco di villa Redenta a partire dal 22 Agosto. L'idea nasce dall'Associazione Sinistra Ecologista ed è stata raccolta con entusiasmo dai democratici di sinistra dell'Umbria. Abbiamo scelto l'Umbria perché è una regione che, pur con qualche limite, tenta di affrontare e risolvere i suoi problemi ambientali, diversamente da altre regioni italiane che invece, in linea con i comportamenti del governo nazionale, hanno scelto di colpire pesantemente l'ambiente. Mi riferisco, solo per fare alcuni esempi, al Lazio che taglia i perimetri delle aree protette, alla Sicilia che rinnova condoni di abusi edilizi, alle varie altre regioni governate dal centro-destra che ignorano le leggi sui bacini idrici, sui rifiuti, che violano i limiti della legge nazionale sulla caccia, che non hanno piani energetici regionali o piani dei trasporti. Saranno anche i giorni del vertice di Johannesburg, tanto atteso eppure gravido di interrogativi che tuttora non siamo in grado di dire se possano essere avviati a soluzione. È molto più facile, e lo si vede dai numerosi e consapevolissimi articoli che compaiono in questi giorni sulla stampa, parlare di ecologia e sostenibilità nelle ricorrenze, assai più difficile è la coerenza tutti i giorni dell'anno nella scelta di politiche e programmi, nei comportamenti individuali e collettivi. Così i vertici passano, si susseguono, ma il dato reale è che negli ultimi venti anni la situazione del nostro Pianeta è peggiorata rispetto a tutti gli indicatori essenziali, dalla biodiversità al clima, dalla quantità di acqua disponibile alle riserve petrolifere, e la povertà di miliardi di persone è cresciuta proprio perché l'accesso alle risorse naturali è diseguale come poche cose, una parte del mondo vive al di sopra delle sue possibilità e brucia in questo modo il futuro di chi verrà dopo ma anche quello di mol-

ti che già sono nati. In questi ultimi dieci anni abbiamo toccato con mano la poca autorevolezza delle sedi internazionali rappresentative di tutti i popoli, dell'Onu in primo luogo, e il crescente peso di altre istituzioni internazionali parziali (Wto, Fmi, Banca Mondiale) che non mettono certo al centro delle loro politiche la qualità dello sviluppo ma solo la facile e miope strategia liberista. Il primo grande interrogativo è proprio questo, chi garantirà il rispetto di eventuali impegni presi a Johannesburg, quale sede stabilirà le sanzioni per gli inadempienti, chi avrà il compito di introdurre interdipendenza dove c'è solo competizione senza alcun principio? Se sono i rapporti di forza, come io penso, alla base di ogni singola scelta, allora le forze dei più deboli debbono unirsi e l'Europa ha un compito straordinario che non ha ancora cominciato ad assolvere. Alleata e schiacciata sulle posizioni degli Stati Uniti o in contrapposizione? Molti commentatori politici riportano tutto a questo sterile e falso dilemma. A me sembra che l'Europa abbia bisogno di tanta autonomia per crescere e diventare più forte e che vi sia necessità di contrappesi al pesantissimo e sempre più unilaterale ruolo che gli Usa stanno da troppo tempo imponendo al mondo, alle risorse naturali, al commercio, al diritto internazionale, ai diritti dei popoli. Ma non tutto si gioca a livello dei rapporti tra gli Stati: molto, moltissimo si decide anche a livello locale, spesso più di quanto

ci appaia. Per questo abbiamo organizzato la nostra Festa di Spoleto principalmente sulle politiche settoriali, che trovano la loro applicazione a livello comunale, provinciale,

regionale. Il rispetto di qualsiasi Trattato internazionale dipende da due fattori: l'adesione convinta dello Stato che firma ma anche la coerenza delle politiche locali.

Prendiamo Kyoto, forse il più importante impegno preso finora a livello mondiale da un numero notevole di Stati (anche se il rifiuto degli Usa e di alcuni altri importanti Paesi non lo rende per

ora applicabile) a diminuire le emissioni in atmosfera per ridurre l'effetto serra e incidere positivamente sui sempre più rapidi e devastanti cambiamenti climatici. L'Italia ha firmato, anche se fu l'Ulivo a farlo mentre questo governo fa di tutto per disattenderlo, come dimostrano il decreto sblocca-centrali e le miopi politiche dei trasporti! Ma se non è ogni singola città a porsi il problema delle sue emissioni, se non è ogni regione a porsi il problema di avere un Piano energetico che produca più energia rinnovabile e che la risparmi nei trasporti, nei riscaldamento domestici e nell'industria, come possiamo arrivare a quella diminuzione che ci siamo impegnati ad attuare? La dimensione locale è essenziale nella costruzione di uno sviluppo tendente alla sostenibilità e capace di diminuire il carico che grava sul nostro pianeta, e non lo si vede solo in questo settore. Potremmo continuare con l'acqua, che va monitorata alla fonte, conosciuta nelle quantità, quantificata per ambito territoriale, canalizzata e raccolta e poi distribuita in modo trasparente e usata in modo diversificato, oppure con i rifiuti che devono diminuire in quantità, essere raccolti in modo differenziato, riciclati ed eliminati - la parte non riciclabile - con impianti che diano calore o energia. Ma ancora le grandi opere - che per Lunardi sono solo quelle «grandi» per dimensione - mentre invece la più grande opera pubblica nazionale era ed è il riassetto idrogeologico del territorio, opera mai compiuta, fonte

di danni e dolori da oltre sessant'anni. Le politiche ambientali locali sono quelle che un governo locale può anticipare anche rispetto agli orientamenti di un governo nazionale, sono quelle che aumentano la qualità sociale e ambientale dello sviluppo, la sicurezza dei cittadini, il benessere, e alla fine anche la produttività complessiva di quel territorio e il lavoro. In questo modo, da Spoleto, vorremmo dire la nostra sulle principali contraddizioni ecologiche, quelle che alcuni vedono solo quando i governi mondiali si riuniscono per discuterne ma che noi ecologisti cerchiamo di mettere all'attenzione della politica e dell'economia da vari decenni. A Settembre si riaprirà anche il confronto politico, a tutto campo, con questo Governo tanto megalomane quanto bugiardo, attento agli interessi di pochi e sordo alle esigenze di vaste aree del Paese, come il Mezzogiorno, incapace di governare sanità e istruzione, confuso sul fisco, micidiale nel colpire l'ambiente e la qualità dello sviluppo. Le opposizioni politiche e sociali hanno molte carte da giocare, nel Paese e nel parlamento, ma se dal mazzo non estrarremo anche la carta «ecologica» non riusciremo a costruire una ipotesi diversa e migliore rispetto all'attuale liberismo che governa il mondo e l'Italia. Senza considerare ciò che è sostenibile o no, senza una economia ecologica e bilanciata che comincino a calcolare anche i costi ambientali si costruisce uno sviluppo ingiusto, privo di diritti certi, si taglia il ramo sul quale siamo seduti tutti. Se persino uno stimato esperto di sistemi elettorali come Sartori ce lo ricorda... noi abbiamo l'obbligo non di scriverlo ma di farlo. Da Spoleto i Democratici di Sinistra e la Sinistra Ecologista diranno ciò che pensano in quindici giorni intensi di discussione e prepareranno le battaglie dell'autunno.

\*Portavoce nazionale Sinistra Ecologista

## la foto del giorno



Australia. Un volontario di una associazione per l'eutanasia mostra un sacchetto di plastica creato per aiutare chi intende suicidarsi

Il dato reale è che negli ultimi 20 anni la situazione del pianeta è peggiorata rispetto a tutti gli indicatori essenziali

# Tre domande alla Chiesa e ai liberali

FEDERICO ORLANDO

Lunedì sera, il Tg3 delle ore 19, ha mandato un servizio da Rimini sul frastornamento che le parole del Papa a Cracovia avevano provocato nel meeting di Comunione e Liberazione. Il Papa aveva ribadito l'ottocentesca inconciliabilità fra cattolicesimo e liberalismo, riducendo quest'ultimo a liberismo e capitalismo. A tradurre il concetto papale per la platea di Rimini, occupata a conciliare il pane evangelico col companatico berlusconiano, provvedeva l'arcivescovo di Bombay, in duro italiano: «Il

Papa pensa che non basti la morte del materialismo teorico, cioè del comunismo, deve morire anche il materialismo pratico, cioè il liberismo». Ai giornalisti del Tg3 che li interrogavano su così alta sconfessione, dirigenti di Cl e della Compagnia delle Opere opponevano che la sconfessione riguarda il capitalismo selvaggio, che è quello laico, mentre quello cattolico è tutt'altra cosa, poiché al centro del processo produttivo pone la persona. Il giorno dopo, lunedì, invano ho cercato tracce dell'episodio nei mass me-

dia, fedeli al principio che il bravo giornalista si autocensura da solo, senza attendere fogli d'ordini. Ma di queste miserie non m'importa, oggi. Invece, m'interesserebbe avere risposte (da chi vorrà) su tre questioni: 1) Come possa la Chiesa identificare il liberalismo col capitalismo, ridimensionandolo addirittura rispetto ai tempi del Sillabo, quando condannava alla grande e tutte in fascio le nuove «ideologie» *communismus, socialismus, liberalismus*. Da allora, fiumi d'acqua santa e di encicliche sono pas-

sati sotto i ponti di Roma, revisionando storie e rimuovendo condanne. Ma in Vaticano trovano comodo identificare il liberalismo con un sistema economico fondato sulla forza, invece di ricordarlo come rivoluzione delle moderne libertà e sistema di regole istituzionali. 2) Come possano certi liberali di destra (Pannella, Martino e altri) prestare argomenti a questo equivoco clericale, volutamente tenuto in piedi, unendo: liberalismo, liberismo e libertarismo, quasi fossero equipollenti o

sinonimi. Pure le pietre in Italia hanno imparato, a furia di sentirlo ripetere, il rifiuto di Croce di riconoscere qualsiasi apparenza fra liberismo e liberismo, cioè fra vita morale e sistema economico. Sistema i cui stessi effetti positivi (quando ci sono) Croce giudicava non «condizioni» per la libertà morale, ma soltanto sue «conseguenze». 3) Come fanno questi liberal-liberisti-libertari a sbavare per la cultura aziendalista della Casa - efficientista fino al sacrificio dei diritti della perso-

na - ancorché annaspante in cerca di una pietra filosofale tra liberalismo, liberismo, cattolicesimo democratico, democrazia sociale; e come si sentono fra l'incudine di una tradizione liberale che esclude il sistema liberista dalle componenti della vita morale, e il martello di una Chiesa che strumentalmente continua a identificare il liberalismo con quel sistema e a condannare, così, tanto il mercato selvaggio quanto la realizzazione autonoma della vita morale da parte degli individui.

Soluzioni

**Pausa di riflessione**

**Giochi di parole:** sono tutti anagrammi di numeri (cento, trentasei, ottanta, uno, sette, otto)  
**Indovinelli:** la campana  
**Sotto l'ombrellone:** se il treno sta andando in retromarcia e respingenti sono a contatto l'uno con l'altro.  
**La striscia rossa:** Guatemala, Eritrea, Oman, Russia, Giappone, Etiopia, Botswana, Ucraina, Slovenia, Honduras = George Bush

## I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE

**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

DIREZIONE, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 3159111, fax 051 3140039

Stampa:  
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)  
 Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
 Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vituliano (Bn)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
 02 24424533 02 24424550

SEDE LEGALE:  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555